

TORINO-LIONE
TENSIONE IN VALLE

Dopo la sassaiola il blocco stradale

Impedito il transito verso il cantiere: 15 persone denunciate

NICCOLO ZANCAN
INVIATO A CHIOMONTE

Sono in quindici e hanno deciso di controllare tutte le auto che salgono verso l'area del cantiere. Piazzano di traverso un camper, scaricano due transenne, montano un tendalino e incominciano una specie di filtraggio: «Chi sei?». Non amano la definizione posto di blocco, ma è difficile trovarne una più adatta. «Noi preferiamo definirla reception. Da qui incomincia la nuova e libera Repubblica della Maddalena».

Alle undici di mattina, sulla strada che porta verso l'epicentro del problema, è di pattuglia un'auto dei carabinieri, che incoocia nelle transenne. I militari della compagnia di Susa scendono, chiedono ragioni, cercano di persuadere i quindici a desistere, lunghi minuti di trattativa: tutto inutile.

Dopo aver scattato le fotografie propedeutiche all'identificazione e alle denunce - sono anarchici, studenti, un consigliere comunale, età diverse, storie diverse, alcuni nomi già noti alle forze dell'ordine - decidono di tornare indietro. Per il terzo giorno consecutivo prevale la linea morbida. Ma è difficile intravedere un possibile lieto fine nella complicatissima partita sull'alta velocità.

Sono di nuovo giorni decisi. Simili a quelli del dicembre 2005 a Venaus. Quando un altro presidio No Tav era stato spazzato via dagli agenti in tenuta antisommossa, anche a costo di diversi feriti. Da allora il progetto è mutato radicalmente. Ci sono state 192 riunioni dell'Osservatorio sulla Torino-Lione per cercare soluzioni condivise. Ma la verità è che non è cambiato il sentire profondo di chi si oppone all'opera. Non esiste una mediazione possibile per i 15 del camper e

per gli altri che stanno di guardia più su, a presidiare il punto esatto in cui dovrà sorgere il primo cantiere. Un ragazzo con lunghi capelli rasta e un fisico di ossa e nervi: «Io non mi fido. Il Tav è come il nucleare. Un giorno la nostra battaglia sarà compresa da tutti. Non importa se adesso siamo minoranza. Questa è un'opera senza senso e senza ritorno economico, devasterà le montagne». Al suo fianco, un uomo in maglietta marrone annuisce: «E' solo una grande presa in giro per favorire la lobbie del cemento e riciclare capitali mafiosi». Ma vi rendete conto che bloccare la strada è illegale? «Sì - dice il consigliere comunale di Villarfocechiardo Guido Fissore - ma è solo una piccola illegalità contro la gigantesca illegalità di Stato. Vogliono imporre un'opera assurda, ap-

profittando della colossale disinformazione che la circonda». Come finirà? «Io ho paura ma sono qui - dice il ragazzo con i capelli rasta - sono pronto a rinunciare alla mia libertà. Tutti sappiamo di rischiare il carcere e le ossa rotte». Così parlano alla reception.

Più su, dopo una serie di sbarramenti ricavati con alberi, pietre e auto di traverso, il clima è solo parzialmente diverso. Al presidio ci sono trenta persone, età media over cinquanta. Mangiano ciliege, ordinano il campo e criticano indistintamente i giornali: «Non è vero che abbiamo lanciato pietre contro gli operai. Voi scrivete solo quello che vi dice la polizia». Però le pietre sono state raccolte, almeno questa non può essere un'opinione: «Sì, ma non erano contro gli operai o contro le auto in

transito. L'autostrada era già chiusa da due ore. Volete solo infangare il movimento».

È rimasta identica la complessità di questa storia. Come nel 2005 non è riducibile a un confronto fra frange di estremisti e forze dell'ordine chiamate a liberare la strada. Nel movimento ci sono l'ala radicale, amministratori locali, una tenda del Movimento a Cinque Stelle, avvocati, guardia boschi, ragazzi non politicizzati e il pensionato Elisio Croce, uno dei fondatori del movimento non violento negli anni Settanta: «Ci prendono in giro, è evidente. Continuano a cambiare tracciato, ogni volta giurano che è quello giusto». Non sarà facile distinguere quando finirà la linea morbida e gli agenti dovranno salire in mezzo al bosco, sotto il costone buio della montagna. Forse il peggior posto immaginabile per ingaggiare una partita del genere.



Un furgone e qualche transenna
I carabinieri della compagnia di Susa hanno identificato e denunciato 15 persone tra cui un consigliere comunale